



9 maggio 2022

Rapporto sui risultati della consultazione inerente alla

Legge federale concernente un piano di salvataggio per il settore dell'energia elettrica e

Decreto federale concernente un credito d'impegno per un piano di salvataggio a favore del settore dell'energia elettrica

Numero di dossier: UFE-421.2-13/1/4



Indice

1.	Situazione iniziale e oggetto della procedura di consultazione	3
2.	Procedura di consultazione e destinatari.....	3
3.	Panoramica dei partecipanti alla consultazione	4
4.	Risultati della procedura di consultazione.....	4
4.1.	Riassunto	4
4.2.	Cantoni e conferenze cantonali.....	4
4.3.	Partiti	5
4.4.	Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna.....	7
4.5.	Associazioni mantello svizzere dell'economia	8
4.6.	Commissioni extraparlamentari.....	8
4.7.	Settore dell'energia elettrica.....	8
4.8.	Industria e servizi	10
4.9.	Altri partecipanti alla consultazione	10
5.	Elenco dei partecipanti alla consultazione.....	11

1. Situazione iniziale e oggetto della procedura di consultazione

A seguito del forte aumento dei prezzi sui mercati dell'energia registrato dalla fine del 2021, le imprese del settore dell'energia elettrica hanno bisogno di maggiori risorse finanziarie per coprire le garanzie legate al commercio dell'energia elettrica. Dallo scoppio della guerra in Ucraina, la situazione si è ulteriormente aggravata: i mercati dell'energia sono esposti a una volatilità dei prezzi che ha raggiunto livelli senza precedenti. Di conseguenza, sono cresciuti i rischi di liquidità delle imprese elettriche che operano nel commercio all'ingrosso. Il fatto che un'impresa del settore dell'energia elettrica di rilevanza sistemica non abbia più liquidità o sia indebitata eccessivamente e non sia più in grado di depositare sufficienti garanzie nelle borse elettriche può avere conseguenze importanti. Un'impennata del prezzo dell'energia elettrica o del gas, causata ad esempio da un'improvvisa interruzione delle forniture di gas russo o da un'inadempienza non controllabile di una grande impresa, potrebbe provocare una reazione a catena mettendo in pericolo la sicurezza dell'approvvigionamento di energia elettrica in Svizzera. Il Consiglio federale intende evitare questo scenario. A tal fine, occorre creare condizioni quadro che permettano di sostenere la liquidità delle grandi imprese di rilevanza sistemica in caso di emergenza. Gli aiuti finanziari sussidiari previsti nel presente progetto intendono garantire che nell'improbabile caso di una necessità le imprese di rilevanza sistemica interessate ottengano la liquidità necessaria entro pochissimi giorni.

Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di energia elettrica è compito in primo luogo del settore dell'energia. Lo scopo della legge è assicurare, a complemento delle condizioni quadro legali vigenti, l'approvvigionamento di energia elettrica della Svizzera in caso di sviluppi straordinari del mercato che le imprese del settore dell'energia elettrica non sono in grado di fronteggiare da sole. La legge federale crea la base legale per concedere a titolo sussidiario aiuti finanziari sotto forma di mutui al fine di salvare le imprese del settore dell'energia elettrica di rilevanza sistemica. Simultaneamente alla legge, viene sottoposto al Parlamento un credito d'impegno di 10 miliardi di franchi affinché la Confederazione possa impegnarsi nei confronti delle imprese di rilevanza sistemica a fornire in tempi brevi la liquidità necessaria.

Tuttavia, anche in questa circostanza sono invitate a trovare delle soluzioni in primo luogo le imprese e i loro proprietari, soprattutto i Cantoni e i Comuni. La Confederazione deve intervenire solo in via sussidiaria a favore delle imprese stesse o degli investitori (capitale proprio) e dei finanziatori (capitale di terzi). Per le imprese di rilevanza sistemica l'assoggettamento alla legge è automatico. Esso comporta obblighi d'informazione limitati nonché l'obbligo di pagare un importo forfettario per la messa a disposizione dei mutui, che deve coprire i costi sostenuti dalla Confederazione per la messa a disposizione di 10 miliardi di franchi. Il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) può ampliare la cerchia, definita nella legge, delle imprese di rilevanza sistemica. Al fine di evitare falsi incentivi, la legge federale prevede condizioni severe per il sostegno finanziario della Confederazione, ad esempio prescrizioni sulla trasparenza, tassi d'interesse conformi al mercato, un supplemento di rischio e il divieto di distribuire dividendi. Inoltre, gli aiuti federali dovranno essere di durata limitata e sostituiti al più tardi dopo il 2026 con un'ampia regolamentazione ordinaria che garantisca la sicurezza dell'approvvigionamento di energia elettrica senza i mutui della Confederazione.

2. Procedura di consultazione e destinatari

Il 27 aprile 2022 il Consiglio federale ha incaricato il DATEC di svolgere una procedura di consultazione abbreviata sulla prevista legge federale con i Cantoni, i partiti politici, le associazioni mantello svizzere dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, le organizzazioni mantello nazionali dell'economia e le parti interessate. La consultazione si è conclusa il 4 maggio 2022.

Il presente rapporto riassume i pareri pervenuti, senza alcuna pretesa di esaustività¹.

¹ Per la revisione del progetto in consultazione sono state prese in considerazione, ponderate e valutate tutte le osservazioni secondo l'articolo 8 della legge federale sulla procedura di consultazione (Legge sulla consultazione, LCo; RS 172.061)

3. Panoramica dei partecipanti alla consultazione

In sede di consultazione sono pervenuti complessivamente 58 pareri.

Partecipanti per categoria	Pareri pervenuti
Altri partecipanti alla consultazione	9
Associazioni mantello svizzere dell'economia	3
Associazioni mantello svizzere di Comuni, città e regioni di montagna	3
Cantoni	25
Commissioni extraparlamentari	2
Conferenze cantonali	1
Industria e servizi	1
Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale	6
Settore dell'energia elettrica	8
Commenti totali	58

4. Risultati della procedura di consultazione

4.1. Riassunto

In linea di principio, la maggior parte dei partecipanti alla consultazione condivide il parere del Consiglio federale in merito alla necessità d'intervenire: è positivo che il Consiglio federale abbia aperto il dibattito con il suo progetto. L'Unione democratica di centro (UDC) e l'Unione svizzera delle arti e dei mestieri dubitano della necessità di un intervento legislativo. Anche i Liberali Radicali (PLR) sono alquanto critici.

La forma del progetto desta un certo disaccordo; in particolare, sono oggetto di contestazione le condizioni a cui andrebbe vincolato il sostegno federale. Mentre il Partito socialista svizzero (PSS) e i VERDI Svizzeri (I Verdi) chiedono diverse condizioni supplementari (p. es. maggiori investimenti nelle energie rinnovabili in Svizzera), il settore dell'energia elettrica ed Economiesuisse considerano i requisiti un'ingerenza sproporzionata nella libertà economica delle imprese interessate. Deplorano gli obblighi di comportamento e di pubblicazione nonché l'importo forfettario per la messa a disposizione del piano di salvataggio.

Criticano anche la subordinazione obbligatoria di determinate imprese alla legge, la restrizione del campo di applicazione a queste imprese e l'importo del supplemento di rischio.

Anche l'urgenza del progetto è messa in discussione da più parti, oltre a chiare critiche sulla breve procedura di consultazione.

4.2. Cantoni e conferenze cantonali

Conferenza dei direttori cantonali dell'energia (EnDK)

Il piano di salvataggio deve essere potenzialmente aperto a tutte le imprese di approvvigionamento energetico. La limitazione alle imprese «di rilevanza sistemica» e «fondate sul diritto privato» costituisce un problema.

L'aspettativa che i Cantoni emanino i propri piani di salvataggio cantonali in parallelo a questo progetto è irrealistica. I Cantoni, in veste di proprietari e nell'ambito delle loro ragionevoli possibilità, stanno lavorando per garantire che il piano di salvataggio non sia mai utilizzato.

Occorre evitare al massimo le disparità di trattamento e le distorsioni della concorrenza. Un piano di salvataggio solo per specifiche imprese porterebbe a incentivi sbagliati e a forti distorsioni della concorrenza, dato che tali imprese hanno una garanzia statale di fatto nei confronti degli altri operatori del mercato.

La subordinazione al piano di salvataggio dovrebbe essere volontaria.

La subordinazione (volontaria) al piano di salvataggio da sola non dovrebbe tradursi in un obbligo globale di pubblicazione e d'informazione. In questo caso dovrebbe bastare un semplice rapporto. Solo coloro che hanno effettivamente bisogno di un mutuo dovrebbero adempiere maggiori obblighi di pubblicazione e d'informazione.

Chiunque non si subordina al piano di salvataggio dovrebbe comunque poter essere salvato, ma a condizioni ancora più svantaggiose.

L'importo del supplemento di rischio e le altre condizioni che si applicano alle imprese soggette al piano di salvataggio devono essere contestualizzate. Se i requisiti sono più stringenti, il supplemento di rischio può essere inferiore e viceversa.

Pareri dei singoli Cantoni

I Cantoni di Argovia, Appenzello Esterno, Appenzello Interno, Friburgo, Glarona, Grigioni, Lucerna, Neuchâtel, Obvaldo, Sciaffusa, Svitto, Soletta, Turgovia, Vaud, Vallese e Zurigo sottoscrivono la posizione della EnDK integralmente o nei suoi punti salienti. Anche i Cantoni di Ginevra, San Gallo e Ticino sostengono la richiesta di estendere il campo di applicazione ad altre imprese.

Secondo il Cantone di Basilea Campagna andrebbe discussa in modo approfondito la necessità di un piano di protezione in termini di politica dell'approvvigionamento; se essa fosse appurata, la legge potrebbe essere implementata nella versione del progetto posto in consultazione. Il Cantone di Basilea Città dubita della necessità di una legge federale urgente; rifiuta una partecipazione dei Cantoni alle perdite o agli utili dei mutui. Il Cantone di Neuchâtel concorda con questa posizione. Il Cantone di Ginevra rifiuta il metodo proposto per distribuire tra i Cantoni eventuali perdite o utili sui mutui. Il Cantone di San Gallo chiede di garantire che un mutuo non sia destinato a coprire operazioni speculative proprie. Il Cantone di Uri mette sostanzialmente in dubbio la necessità di un intervento legislativo; in ultima analisi, il Consiglio federale potrebbe anche applicare il diritto di necessità.

I Cantoni di Appenzello Interno, Glarona, Grigioni, Ticino, Uri e Vallese chiedono di rinunciare alla disposizione che impone alle imprese di rilevanza sistemica di negoziare con i Cantoni e i Comuni la proroga del pagamento di tasse comunali e cantonali come quelle di canalizzazione e di concessione nonché i canoni per i diritti d'acqua fino alla cessazione del mutuo e al suo rimborso integrale (art. 7 cpv. 11). Secondo il Cantone di Argovia questa disposizione sarebbe solo un obbligo di negoziazione.

I Cantoni di Berna, Nidvaldo e Zugo rifiutano il progetto di legge nella sua forma attuale.

4.3. Partiti

Unione democratica di centro (UDC)

L'UDC respinge il progetto nelle sue linee essenziali. Teme che la legge aumenti l'influsso statale su Alpiq, Axpo e BKW. Spetta ai proprietari delle imprese interessate fornire mezzi finanziari sufficienti alle imprese. Non sono le imprese a essere «di rilevanza sistemica», bensì l'approvvigionamento di energia elettrica in sé.

La priorità deve essere quella di disciplinare chi ha accesso alla produzione in caso di fallimento.

Sarebbe opportuno chiarire se la responsabilità per la sicurezza dell'approvvigionamento compete alle imprese o alla Confederazione.

In ogni caso, la legge dovrebbe rimanere in vigore due anni.

I 10 miliardi di franchi dovrebbero essere destinati piuttosto «a favorire la costruzione di una o più nuove centrali per assicurare l'approvvigionamento di energia elettrica in inverno».

Liberali Radicali (PLR)

Il PLR accoglie con favore il fatto che il Consiglio federale abbia reagito alla situazione del mercato. Tuttavia, la proposta del Governo si concentra esclusivamente sul salvataggio di singole imprese di rilevanza sistemica. Sono però le imprese e i loro proprietari a essere i primi responsabili del problema specifico dell'insolvenza e solo secondariamente o come «ultima ratio» la Confederazione.

Invece di una «soluzione chiaramente troppo ampia» nella sua concezione vincolante per poche imprese, il PLR chiede un'alternativa sussidiaria, volontaria e più agevole. Con questo progetto la Confederazione creerebbe un «pericoloso precedente», con possibili ripercussioni per altri settori.

L'analisi del Consiglio federale sulla situazione iniziale sembra essere molto sommaria e sminuire la complessità del problema o confondere diversi fatti. Il confronto con le misure di salvataggio in Europa dovrebbe essere messo fortemente in discussione. Servono maggiori informazioni sulla situazione iniziale descritta nel rapporto esplicativo per consentire una valutazione fattuale.

Non è ancora chiaro in che misura la questione sia impellente. Di conseguenza, è incomprensibile che il Consiglio federale chieda l'approvazione urgente del progetto nella sessione estiva del 2022, alla luce di questa posizione di partenza vaga e della vasta portata del progetto. Questo renderebbe impossibile un serio chiarimento e una discussione su un tema così complesso. Se, effettivamente, nelle settimane e nei mesi a venire dovesse presentarsi una situazione così urgente, il Consiglio federale sarebbe autorizzato ad avvalersi del diritto di necessità in qualsiasi momento.

Il PLR chiede di respingere e di rivedere integralmente il progetto.

Partito verde liberale svizzero (pvl)

Il pvl accoglie positivamente il fatto che il Consiglio federale abbia reagito alla situazione del mercato e abbia aperto il dibattito.

La sussidiarietà e requisiti rigorosi sono importanti. Nel complesso, il grado di dettaglio del progetto è eccessivo e va oltre la portata dei necessari controlli e degli approfondimenti proattivi sulle attività commerciali delle imprese. La Confederazione dovrebbe piuttosto chiedere e promuovere una pianificazione continua interna al settore. Per le imprese di rilevanza sistemica, in caso di problemi di solvibilità, si dovrebbe prevedere (o la Confederazione dovrebbe garantire) una moratoria concordataria per scongiurare l'apertura di una procedura fallimentare e per continuare le attività.

Alleanza del Centro

L'Alleanza del Centro è favorevole al progetto, ma esige condizioni chiare e restrittive per un eventuale sostegno. Il partito può essere d'accordo con l'attuale legge federale concernente un piano di salvataggio nel senso di una misura transitoria a breve termine, solo se non ci sono assolutamente incentivi per le imprese del settore dell'energia elettrica colpite ad assumere maggiori rischi sul mercato dell'elettricità. Qualsiasi mutuo dovrebbe essere vincolato a requisiti di trasparenza e al divieto di distribuire dividendi.

La base legale andrebbe concepita in modo tale che le imprese di rilevanza sistemica siano meno soggette a crisi a medio termine e che la sicurezza dell'approvvigionamento in Svizzera possa essere garantita.

Partito socialista svizzero (PSS)

Il PSS esprime un sostegno di massima al progetto. Tuttavia, le condizioni proposte per il sostegno in termini di trasparenza – i tassi di interesse in linea con il mercato o il divieto di distribuire dividendi – sarebbero insufficienti. Il piano di salvataggio andrebbe vincolato alle seguenti condizioni, oltre a quelle proposte:

- le imprese del settore dell'energia elettrica dovrebbero fornire un contributo sostanziale alla transizione energetica (soprattutto investendo nelle energie rinnovabili in Svizzera);
- in contemporanea, andrebbero migliorate le condizioni quadro necessarie;
- il rapido abbandono delle energie fossili deve essere un compito delle imprese del settore dell'energia elettrica;
- le imprese del settore dell'energia elettrica dovrebbero definire in una strategia in che modo abbandoneranno l'uso dell'uranio russo nelle loro centrali nucleari al più presto (piano di abbandono graduale);
- l'iniziativa parlamentare 16.498 Assoggettare le infrastrutture strategiche dell'economia energetica alla lex Koller della consigliera nazionale Jacqueline Badran (SP/ZH) dovrebbe essere attuata;
- le transazioni commerciali ad alto rischio che non servono alla sicurezza dell'approvvigionamento dovrebbero essere interrotte.

I VERDI Svizzeri (I Verdi)

I Verdi sono molto scettici in merito alla legge. L'attenzione non dovrebbe concentrarsi sul salvataggio delle aziende, bensì sulla sicurezza dell'approvvigionamento. Per le imprese, la responsabilità è dei loro proprietari.

La legge costituisce l'«ultima ratio» come misura. Potrebbe essere approvata solo se, oltre ai requisiti previsti nel progetto, risultassero soddisfatte anche condizioni aggiuntive atte a migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento a lungo termine. Le imprese devono essere obbligate a:

- preparare un piano per il contributo dell'impresa all'espansione delle energie rinnovabili;
- fornire una riserva di energia idroelettrica per l'inverno per un totale di 2 TWh;
- ristrutturarsi in modo tale che, in caso di fallimento, gli impianti di produzione di energia elettrica possano essere facilmente e rapidamente separati dall'impresa e rimanere in esercizio;
- ridurre il consumo di energia dei propri clienti.

4.4. Associazioni mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

L'*Unione delle città svizzere* e l'*Associazione dei Comuni Svizzeri* sono fundamentalmente d'accordo con l'EnDK. In particolare, chiedono che il piano di salvataggio sia aperto a tutte le imprese (il criterio della forma giuridica non può essere motivato) e che la subordinazione sia volontaria.

Il *Gruppo svizzero per i contadini di montagna* ritiene che il Parlamento dovrebbe discutere il progetto, ma che il Consiglio federale dovrebbe porre in vigore la legge solo nel caso di un'effettiva necessità d'intervento. Inoltre, dovrebbe essere abbandonata la disposizione che obbliga le imprese di rilevanza sistemica a negoziare con i Cantoni e i Comuni la proroga del pagamento di tasse comunali e cantonali come le tasse di canalizzazione e di concessione nonché i canoni per i diritti d'acqua fino alla cessazione del mutuo e al suo rimborso integrale (art. 7 cpv. 11).

4.5. Associazioni mantello svizzere dell'economia

Economiesuisse

Economiesuisse accoglie con favore il fatto che il Consiglio federale si assuma la propria responsabilità e adotti misure preventive. Tuttavia, sarebbe opportuno valutare l'impiego del diritto di necessità (invece di una nuova legge).

Un eventuale piano di salvataggio dovrebbe essere aperto a tutte le imprese del settore dell'energia elettrica.

La subordinazione al piano di salvataggio dovrebbe avvenire su base volontaria. Di conseguenza, l'importo forfettario per la messa a disposizione dovrebbe essere applicato solo alle imprese che fanno uso del piano di salvataggio e dovrebbe attenersi al principio di equivalenza.

Seppure rigorose, le condizioni per l'eventuale subordinazione al piano di salvataggio dovrebbero astenersi da un influsso sproporzionato e dagli obblighi di pubblicazione. Le condizioni previste sono eccessive.

Unione svizzera delle arti e dei mestieri

L'Unione svizzera delle arti e dei mestieri rifiuta il piano di salvataggio: non spetta alla Confederazione ammortizzare i rischi imprenditoriali. In questo progetto si intersecano inoltre diversi livelli. Anche se alcune imprese del settore elettrico sono di rilevanza sistemica, il commercio di elettricità per cui lavorano non è di rilevanza sistemica. Eventuali carenze di liquidità delle imprese in questione sarebbero ancora meno rilevanti per la sicurezza generale dell'approvvigionamento. Il progetto non contribuirebbe pertanto alla sicurezza dell'approvvigionamento della Svizzera, ma aumenterebbe massicciamente i sussidi al settore dell'energia elettrica.

Unione sindacale svizzera (USS)

In linea di principio, l'Unione sindacale svizzera (USS) sostiene il progetto. In particolare, chiede che la quota cantonale di partecipazione alle perdite ammonti almeno all'80 per cento e che il progetto di legge includa disposizioni efficaci per evitare di trasferire le perdite ai clienti finali nel servizio universale.

4.6. Commissioni extraparlamentari

Commissione federale dell'energia elettrica (ElCom)

La ElCom chiede che la legge preveda una possibilità di «opting-out», che consentirebbe a un'impresa di non essere coperta dal piano di salvataggio (federale) secondo il progetto, purché il Cantone ne abbia attuato uno. Chiede inoltre che nel progetto di legge siano incluse disposizioni penali.

Commissione della concorrenza (COMCO)

La COMCO chiede in particolare che l'importo forfettario per la messa a disposizione tenga maggiormente conto del principio di causalità.. Inoltre, la legge dovrebbe rimanere in vigore sino alla fine del 2022.

4.7. Settore dell'energia elettrica

Associazione delle aziende elettriche svizzere (AES)

L'AES accoglie il principio di una misura d'urgenza sussidiaria e volontaria.

Tuttavia, il progetto in discussione risulta sproporzionato nel suo grado d'intervento, nocivo e senza precedenti nella sua portata. L'AES respinge il progetto in questa forma.

La misura non deve essere «così selettiva» e deve essere accessibile a tutte le imprese.

La misura d'urgenza dovrebbe prevedere la conclusione volontaria di un contratto di assistenza finanziaria (p. es., mutui, garanzie, fidejussioni). In assenza di un contratto del genere e in caso di urgenza, si applicano le condizioni più rigide della Confederazione.

I doveri e gli obblighi devono essere soddisfatti solo nel caso concreto di aiuti finanziari.

Come soluzione pragmatica, l'AES propenderebbe anche per prendere ad esempio la misura in Germania, chiaramente meno invasiva.

Regiogrid

Regiogrid sostiene il progetto nelle sue linee essenziali, seppure ritenga che superi l'obiettivo. Gli obblighi di comportamento e d'informazione proposti limiterebbero in maniera eccessiva le imprese nella loro libertà economica, sarebbero costosi e distorcerebbero il mercato. L'obbligo contrattuale costituirebbe un'ingerenza sproporzionata nella libertà imprenditoriale delle imprese interessate. Gli aiuti finanziari dovrebbero essere invece a disposizione di tutte le imprese su base volontaria.

Alpiq Holding AG

Alpiq sostiene il tentativo della Confederazione, ma vede nel progetto diversi aspetti potenzialmente controproducenti e che potrebbero costituire un rischio per le imprese. L'attuale progetto sarebbe nocivo e sproporzionato.

Le condizioni quadro per il piano di salvataggio non devono limitare l'attrattiva per i finanziatori in modo così drastico. Oltre a una battuta d'arresto per gli investimenti effettivi, renderebbero più difficile anche il necessario finanziamento da parte di terzi.

Per le imprese il supplemento di rischio del 20-30 per cento sull'importo totale del mutuo potrebbe trasformarsi da una crisi di liquidità a una crisi di redditività.

Axpo Group

Axpo è contrario al progetto poiché sarebbe eccessivo e interferirebbe massicciamente con la libertà economica, la garanzia dei diritti di proprietà e il principio della parità di trattamento. Sarebbero minati alcuni principi consolidati di diritto civile e privato e sarebbe messo in discussione il federalismo. Il progetto è sproporzionato e arbitrario.

L'obbligo anticipato di firmare contratti per alcune imprese sarebbe particolarmente gravoso.

Sarebbe inoltre opportuno respingere a chiare lettere «l'ampio influsso strategico e operativo della Confederazione sulle imprese».

Occorre un progetto essenziale che:

- sia aperto a tutte le imprese del settore dell'energia elettrica;
- avvenga su base volontaria;
- preveda aiuti finanziari in generale e non solo mutui;
- preveda un supplemento di rischio calcolato non sull'importo del mutuo, bensì sugli interessi del mutuo correnti del mercato;
- limiti l'obbligo d'informazione esclusivamente alle informazioni relative alla copertura delle transazioni commerciali di elettricità;
- rinunci a qualsiasi «influsso strategico e operativo della Confederazione»;
- preveda di trattare tutti gli azionisti, gli investitori e i creditori allo stesso modo, con aiuti finanziari e mutui subordinati ai finanziamenti esistenti;
- rinunci a ulteriori contenuti normativi;

- «si inserisca nell'ordinamento giuridico senza violare il diritto costituzionale, civile e societario».

BKW Energie AG

BKW Energie AG respinge il progetto, in particolare per i motivi seguenti.

- Le misure previste costituirebbero una massiccia ingerenza nella libertà economica: le imprese «di rilevanza sistemica» sarebbero costrette al piano di salvataggio, anche qualora non ne avessero assolutamente bisogno. Non solo verrebbero imposti loro numerosi e «drastici» obblighi di comportamento e d'informazione, ma si vedrebbero inoltre costrette a concludere un contratto di mutuo con la Confederazione. Sia questi obblighi che l'importo forfettario per la messa a disposizione sono irragionevoli.
- La classificazione come impresa «di rilevanza sistemica» sarebbe arbitraria, incomprensibile e insufficiente.
- Un piano di salvataggio solo per imprese specifiche porterebbe a incentivi sbagliati e a distorsioni della concorrenza. Da un lato, le imprese definite «di rilevanza sistemica» avrebbero infatti una garanzia statale de facto nei confronti degli altri partecipanti al mercato e, dall'altro, sarebbero soggette a condizioni gravose.
- La legge attribuirebbe a diverse organizzazioni dell'Amministrazione federale ampi poteri per monitorare e controllare le attività commerciali delle imprese di rilevanza sistemica, il che porterebbe a una «subdola nazionalizzazione» del settore dell'energia elettrica.
- La costituzione obbligatoria di un pegno sui diritti di partecipazione degli azionisti che detengono oltre l'1 per cento del capitale sociale alla Confederazione violerebbe la garanzia di proprietà degli azionisti.

L'attuale progetto di legge sarebbe lo strumento errato per raggiungere l'obiettivo. Bisognerebbe invece assicurarsi che gli impianti di produzione e le funzioni di controllo necessarie per bilanciare la produzione e il consumo siano disponibili anche in caso di crisi (*Business Continuity Management*). Le imprese dovrebbero garantire che ciò avvenga.

Per riuscire a risolvere le carenze di liquidità a breve termine, basterebbe una soluzione che affronti il problema dei richiami di margini impossibili da adempiere, aperta a tutte le imprese e al contempo su base volontaria.

Altre imprese del settore dell'energia elettrica

Le *Aziende Industriali di Lugano (AIL) SA* accolgono le grandi linee del progetto, ma propenderebbero per una «soluzione più semplice, pragmatica e diretta». Il progetto di legge si spinge troppo oltre su diversi punti.

EOS Holding SA ritiene che il progetto posto in consultazione offrirebbe un quadro troppo ristretto per le imprese interessate, che limiterebbe la loro libertà di manovra e di sviluppo.

Primeo Energie accoglie in linea di massima il progetto, ma lo considera eccessivo sotto il profilo della regolamentazione.

4.8. Industria e servizi

Il Gruppo dei grandi clienti di energia comprende le finalità di massima del progetto. In particolare, sostiene le condizioni legate alla concessione dei mutui, seppure si opponga categoricamente a qualsiasi allentamento di queste condizioni.

4.9. Altri partecipanti alla consultazione

L'*Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza (IFPDT)* ritiene che il progetto non debba precludere la consultazione, secondo la legge del 17 dicembre 2004 sulla trasparenza (RS

152.3), delle informazioni e dei dati forniti dalle imprese di rilevanza critica per il sistema (art. 14 cpv. 4 primo periodo). L'interesse della popolazione per un'attuazione trasparente della legge e per un uso trasparente del denaro dei contribuenti sarebbe di notevole entità e giustificato.

La *Fondazione svizzera per l'energia (SES)* è fondamentalmente favorevole al progetto. A medio termine, tuttavia, servirebbero misure internazionali per prevenire picchi critici dei prezzi nel commercio di energia elettrica all'ingrosso.

swisscleantech accoglie con favore il fatto che il Consiglio federale abbia avviato il dibattito pubblico con il progetto posto in consultazione. In termini di contenuto, l'associazione è particolarmente critica nei confronti delle condizioni imposte alle imprese; le preoccupazioni delle imprese interessate andrebbero ascoltate. Si dovrebbe evitare di collegare il piano di salvataggio con «altre preoccupazioni di politica energetica».

La *Verband der Personalvertretungen der Schweizerischen Elektrizitätswirtschaft (VPE)* riconosce effettivamente la necessità di un intervento di natura legislativa, ma rifiuta l'attuale progetto di legge, che interferirebbe eccessivamente nelle imprese interessate.

Energy Infrastructure Partners AG è espressamente favorevole al piano di salvataggio proposto. Tuttavia, la legge non dovrebbe imporre alcun obbligo alle imprese al di fuori del periodo in cui la liquidità del piano di salvataggio viene effettivamente prelevata, fatta eccezione per l'importo forfettario per la messa a disposizione.

European Federation of Energy Traders considera positivamente il progetto. Tuttavia, chiede che il meccanismo di sostegno sia aperto a tutte le imprese del settore dell'energia elettrica e sia volontario. I requisiti di trasparenza dovrebbero essere limitati e l'influsso strategico-operativo dovrebbe essere evitati.

DXT Commodities SA accoglie il progetto in linea di principio, ma suggerisce di estendere il campo di applicazione - su base volontaria - alle imprese commerciali che soddisfano determinati requisiti.

EIT.swiss rifiuta l'introduzione di aiuti finanziari sussidiari sotto forma di prestiti.

Il *gruppo di lavoro Regione di montagna* condivide la posizione del Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB).

5. Elenco dei partecipanti alla consultazione

Kantone / Cantoni / Cantoni

Appenzello Esterno

Appenzello Interno

Argovia

Basilea Campagna

Basilea Città

Berna

Friburgo

Ginevra

Glarona

Grigioni

Lucerna

Neuchâtel

Nidvaldo

Obvaldo

San Gallo

Sciaffusa

Soletta

Svitto

Ticino
Turgovia
Uri
Vallese
Vaud
Zugo
Zurigo

In der Bundesversammlung vertretene politische Parteien / partis politiques représentés à l'Assemblée fédérale / partiti rappresentati nell'Assemblea federale

Alleanza del Centro
I VERDI Svizzeri (I Verdi)
Liberali Radicali (PLR)
Partito verde liberale svizzero (pvl)
PS Svizzera
UDC

Gesamtschweizerische Dachverbände der Gemeinden, Städte und Berggebiete / associations faîtières des communes, des villes et des régions de montagne qui oeuvrent au niveau national / associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

Associazione dei Comuni Svizzeri
Gruppo svizzero per i contadini di montagna
Unione delle città svizzere

Gesamtschweizerische Dachverbände der Wirtschaft / associations faîtières de l'économie qui oeuvrent au niveau national/ associazioni mantello nazionali dell'economia

Economiesuisse
Unione sindacale svizzera
Unione svizzera delle arti e dei mestieri

Kantonale Konferenzen / Conférences cantonales / Conferenze cantonale
Conferenza dei direttori cantonali dell'energia

Ausserparlamentarische Kommissionen / Commissions extraparlamentaires / Commissioni extraparlamentari

Commissione della concorrenza
Commissione federale dell'energia elettrica
Elektrizitätswirtschaft / Industrie électrique / Industria elettrica

Alpiq Holding Ltd.
Associazione delle aziende elettriche svizzere

Axpo Group
Aziende Industriali di Lugano
BKW AG

EOS Holding
Primeo Energie
Regiogrid

Industrie- und Dienstleistungswirtschaft / Industrie et services / Industria e servizi
Gruppo dei grandi clienti di energia

Weitere Vernehmlassungsteilnehmende / Autres participants à la procédure de consultation / Altri partecipanti alla procedura di consultazione

DXT Commodities
EITswiss
Energy Infrastructure Partners
European Federation of Energy Traders
GL Regione di montagna
Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza
Schweizerische Energiestiftung
swisscleantech
Verband der Personalvertretungen der Schweizerischen Elektrizitätswirtschaft

Total / Total / Totale: 58